

Il difficile mestiere di imprenditore agricolo: le prospettive per un settore chiave nell'economia della nostra Provincia e il problema del consumo del suolo

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"

Lo speciale agricoltura 2022 de La Guida ha ben evidenziato punti di forza e criticità dell'agricoltura cuneese, vero traino dell'economia provinciale (28,8% delle imprese provinciali; 14% del PIL regionale), tra tradizione e innovazione, con eccellenze in tutti i settori e la consapevolezza di avere un ruolo fondamentale e strategico a livello di produzione, di occupazione, di salvaguardia del territorio e contro il cambiamento climatico. Ruolo che deve rafforzarsi anche in questa drammatica congiuntura di guerra, che non mancherà di colpire anche la nostra agricoltura, mentre il mestiere di imprenditore agricolo sta diventando estremamente difficile, a fronte di difficoltà, sia contingenti (non si sa per quanto), causate dall'attuale situazione (con inflazione crescente, aumento dei costi di energia e materie prime quali sementi e mezzi tecnici e conseguenti speculazioni), sia nel tempo, causate da politiche agrarie comunitarie, nazionali e regionali a dir poco contraddittorie.

Si parla molto in questi giorni di rimettere a coltivazione i terreni a riposo: l'obiettivo fissato dai capi di Stato a Versailles è di migliorare la nostra sicurezza alimentare riducendo la nostra dipendenza dalle importazioni dei principali prodotti agricoli e dei fattori produttivi, in particolare aumentando la produzione di proteine vegetali dell'UE con l'inv-

to alla Commissione a presentare quanto prima opzioni per affrontare l'aumento dei prezzi alimentari e la questione della sicurezza alimentare globale. Un impegno che ridurrebbe sensibilmente anche in Italia la dipendenza dall'estero da dove arriva circa la metà del mais necessario all'alimentazione del bestiame il 35% del grano duro per la produzione di pasta e il 64% del grano tenero per la panificazione, che rende l'intero sistema e gli stessi consumatori in balia degli eventi internazionali.

Ma contemporaneamente occorrerebbero misure tempestive ed efficaci anche contro la perdita di suolo agricolo: perdere suolo agricolo o forestale significa avere meno possibilità per lottare contro il cambiamento climatico, il dissesto idrogeologico, l'inquinamento e l'esaurimento delle acque o anche solo per migliorare la qualità della vita e, nell'attuale contingenza (che non si esaurirà sicuramente nel breve periodo), aumentare la produzione alimentare nazionale.

In un recente convegno a Cuneo sul consumo di suolo è stato evidenziato come "continui il consumo del suolo nella nostra Regione; nel 2020, l'anno orribile della pandemia, in Piemonte se ne sono andati altri 439 ettari di suolo fertile e il 40% di questo sarà sicuramente perduto per sempre". Oltre ad auspicare un'agricoltura più sostenibile, il convegno

ha sollecitato un maggior equilibrio fra boschi e terreni coltivati, riforestazione anche in pianura, forte politica del verde urbano e rinaturalizzazione

ne delle porzioni di strada dismesse o delle aree con capannoni abbandonati e divieto di collocazione sbagliata dei pannelli fotovoltaici, a terra anziché sui tetti o lungo le autostrade.

Nel decennio 2010-20 la città di Cuneo ha cementificato 34 ettari del suo territorio, Fos-

sano 32, Alba e Borgo San Dalmazzo, comuni con minor superficie, sono arrivati a consumarne il 20% complessivo.

Claudio Dutto

RUSSIA-UCRAINA-ITALIA: GLI SCAMBI DEL SETTORE AGRICOLO-ESTRATTIVO

fonti: infomercatiesteri - dati 2021

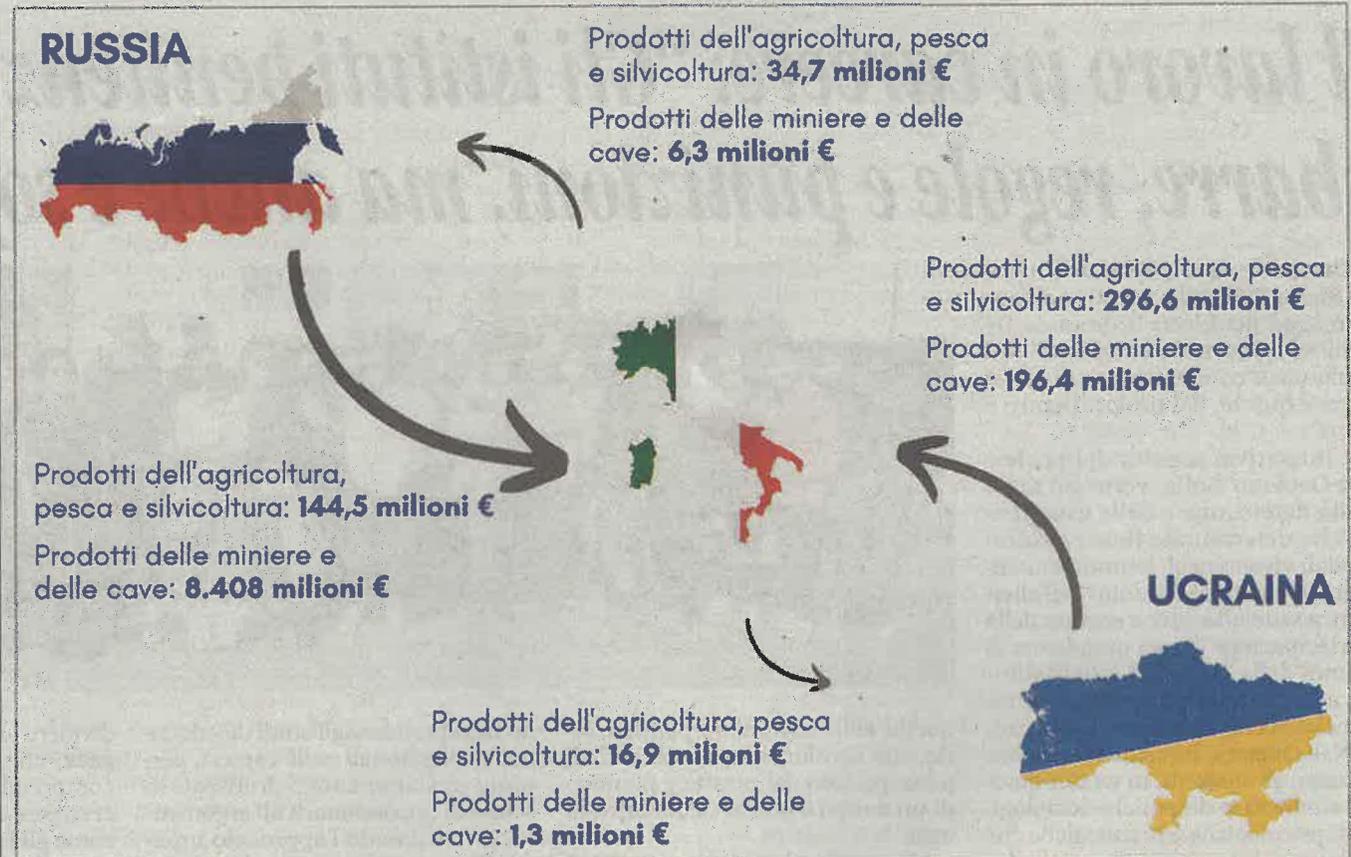


Grafico a cura di Luca Giordana